



Lavorare tra piante e social table

di Paola Cecco

Recupero è la parola d'ordine del progetto per la sede milanese dello Studio DC10 Architetti, frutto di un'importante riqualificazione che ha trasformato una vecchia falegnameria, posta al piano seminterrato, in un laboratorio per l'architettura

Trasformare i vincoli del luogo in opportunità progettuali è stato l'approccio che ha guidato i progettisti di Studio DC10 nella definizione del concept architettonico che ha puntato a migliorare la vivibilità degli ambienti spazio di lavoro inondando gli spazi di luce naturale e introducendo il concetto di Biofilia. Qui un team di venti collaboratori coordinati dai soci fondatori Marco Vigo, Alessia Garibaldi e Giorgio Piliago, trovano spazio e guida nella definizione dei progetti.

"Una delle principali difficoltà era la scarsa luminosità dello spazio preesistente in quanto la luce proveniente dall'esterno veniva fortemente filtrata dal vetro cemento posto in copertura – racconta l'architetto **Alessia Garibaldi** –. Portare la luce naturale all'interno è stato quindi uno degli obiettivi principali del progetto di trasformazione. Le parti in vetro cemento sono state rimosse creando sette nuovi grandi lucernari dai quali entra la luce zenitale in modo uniforme, conferendo all'ambiente una nuova atmosfera. Anche le pareti perimetrali, ad eccezione del fronte di ingresso dove erano presenti le uniche due finestre, erano completamente cieche. Per migliorare questa situazione è stato creato un patio, eliminando una parte del solaio esistente e creando un vuoto che, aperto all'esterno e valorizzato dal verde rampicante sullo sfondo, ha dato profondità all'ambiente interno".

Il verde protagonista

La possibilità di osservare la fragilità e la forza di elementi vivi come le piante è fonte di continua ispirazione. La fascinazione che avviene verso questi micro ecosistemi indoor, il lasciarsi attrarre, anche indirettamente, dai piccoli

movimenti della vegetazione, innesca nell'uomo un sottile processo rigenerativo, portatore di notevoli e riscontrabili effetti sulla vita d'ufficio: migliora la concentrazione e la capacità di risoluzione dei problemi. Con questa consapevolezza lo Studio DC10 si è ispirato ai principi della Biofilia per definire il 'paesaggio' della nuova sede.

"Per i nostri uffici, pensati come un laboratorio in continuo divenire, abbiamo ritenuto fondamentale introdurre delle aree a verde ed elementi puntuali che accompagnano il visitatore sin dall'ingresso – prosegue l'architetto Garibaldi –. All'interno, fioriere integrate nella pavimentazione si alternano con accenti colorati nei portaoggetti delle scrivanie comuni. Una memoria olfattiva e una generale percezione di benessere è riscontrata sia dai visitatori, sia dagli utenti nei nuovi uffici.

L'effetto visivo immediato, delle essenze e del verde puntuale, dà all'ambiente un'armonia che si completa con il patio esterno realizzato sullo sfondo degli uffici come una parete di verde accentuata dalla luce zenitale. Il nuovo vuoto esterno diventa così una quinta scenica dove un'alternanza di specie arboree e piante rampicanti, donano profondità allo spazio lavorativo interno. Il patio si trasforma in un tableau vivant dove trovano vita essenze selezionate che mutano al passare delle stagioni. Le piante sono elementi che noi consideriamo statici perché non si muovono, in realtà si spostano e si adattano agli ambienti con una vera e propria colonizzazione come ci insegna il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso. Quello che più ci affascina e la continua mutevolezza delle piante che si sono ben ambientate anche negli spazi interni. L'idea dell'adattabilità è un concetto profondamente intrinseco nel lavoro di un architetto".



Materiali naturali e arredi minimali

Nella definizione del layout il progetto ha mirato ad armonizzare la presenza delle aree operative condivise con le aree più riservate delle sale riunioni e degli uffici dei soci, disposti intorno al grande open space. La continuità visiva è assicurata dalle partizioni vetrate scorrevoli scandite da riquadri geometrici in listelli di legno di rovere naturale, ispirate ai paraventi giapponesi, che garantiscono il fluire della luce ed eliminano le barriere visive.

L'estetica degli ambienti è determinata da un gioco di contrasti. Gli elementi strutturali sono stati riportati al loro stato naturale in cemento faccia a vista. Seguono la struttura portante gli impianti e le parti tecniche, lasciati anch'essi a vista e caratterizzati dal colore nero.

L'area di ricevimento concepita come elemento scultoreo di partizione, crea una quinta sulle aree operative ritmate dagli arredi, in MDF bicolore naturale e grigio scuro, disegnati ad hoc da DC10. Negli ampi tavoli i cablaggi impianti sono nascosti da dorsali pensate con top access a scomparsa. Sulla linea longitudinale dei tavoli una serie di porta accessori metallici su supporti circolari in legno hanno

posizioni intercambiabili e omaggiano nei colori la scuola di Memphis. Sui pannelli laterali i pioli di legno sono predisposti per accogliere borse, cartelle e accessori personali.

La libreria laterale, sempre bicolore, accentua la profondità del locale sfruttando tutta la lunghezza dello spazio. Alla sommità della libreria l'inserimento di binari a scomparsa permettono di esporre opere d'arte, consentendo così allo Studio di accogliere eventi artistici per far vivere lo spazio fuori dagli orari di lavoro con eventi sinergici alle attività dello studio. Nell'area destinata alla cucina, in marmo di Carrara e MDF grigio a cassettoni, lo Studio si ritrova per pranzi condivisi intorno al grande tavolo rotondo che, con piano grigio pre-inciso a maglia rettangolare bordato in azzurro come le gambe metalliche, è un omaggio a Jean Prouvé. L'ingresso alla cucina è protetto da una tenda multicolore in velluto che crea una bussola al di sopra della quale il logo DC10 in neon custom accoglie il visitatore.

Nelle sale riunioni particolare attenzione è stata data alle materroteche con l'esposizione dei materiali che più rappresentano la cifra stilistica dello Studio. ■



Working amidst plants and social tables

Recycling is the key term in the project for the Milan headquarters of Studio DC10 Architetti, the result of a major renovation that has transformed an old woodworking shop in the semi-basement with a laboratory for architecture



To transform the limitations of the site into design opportunities. This is the approach that has guided the designers of Studio DC10 in the definition of the architectural concept that aims to improve the livability of workspaces, filling them with natural light and introducing the notion of Biophilia. The facility is for a team of 20 staffers coordinated by the founding partners Marco Vigo, Alessia Garibaldi and Giorgio Pilligo.

"One of the main difficulties was the lack of light in the existing space, since it was filtered by the glass blocks built into the roof – says Arch. **Alessia Garibaldi**. – To bring natural light inside was one of the main goals of the transformation project. The parts in glass block were removed, creating seven large new skylights that provide uniform zenithal brightness, bringing a new atmosphere. The perimeter walls, with the exception of the entrance area with the only two windows, were completely shut. To improve the situation we have created a patio,

eliminating part of the existing slab and creating a void that opens to the outside, enhanced by climbing plants in the back, to add a sense of depth to the interior."

Greenery as the protagonist

The possibility of observing the fragility and strength of living elements like plants is a source of constant inspiration. The charm of these indoor micro-ecosystems is to let oneself be captured, also indirectly, by the small movements of the vegetation, triggering a subtle process of regeneration that has perceptible positive effects for life in the office: concentration improves, along with the capacity to solve problems. Aware of all this, Studio DC10 has relied on the principles of Biophilia to create the 'landscape' of the new facility.

"For our offices, a laboratory in a constant state of becoming,



we thought it was fundamental to introduce green areas and individual elements to accompany visitors from the entrance – says Garibaldi. – Inside, planters built into the floor alternate with the colorful accents of object caddies on shared desks. Olfactory memory and an overall sense of wellbeing are remarked on by both the visitors and the users of the new offices. The immediate visual effect of plants brings harmony that is completed by the outdoor patio created at the back of the offices, as a green wall accentuated by zenithal lighting. The new external void thus becomes a theatrical backdrop alternating shrubs and climbing plants, granting depth to the internal workspace. The patio is transformed into a tableau vivant where selected species are placed, changing their appearance with the passing seasons. The plants are things we think of as being static, but actually they move and adapt to spaces, with a true colonization, as explained by the neurobiologist Stefano Mancuso. What is fascinating is the continuous change, as the plants adapt, also to indoor spaces. The idea of adaptability is a concept deeply intrinsic to our work as architects."

Natural materials and minimal furnishings

In the definition of the layout the project has brought harmony to the shared operative areas and the more private zones of meeting rooms and the offices of the partners, placed around the large open space. Visual continuity is ensured by sliding glass partitions, featuring geometric segments in slats of natural oak inspired by the image of Japanese screens.

The image of the spaces is set by a game of contrasts. The structural members have been taken back to their natural state as fair-face concrete. The physical plant system follow the load bearing structure, and have also been left exposed, in the color black.

The reception area is like a sculptural divider, creating a wing for the operative areas paced by their furnishings in natural and dark gray two-tone MDF, designed for the occasion by DC10. For the large tables, the wiring is hidden by backs with vanishing access at the top. On the longitudinal line of the tables a series of metal accessory racks on circular wooden bases have interchangeable positions, in a tribute to the colors of Memphis. The lateral panels feature wooden dowels for hanging up handbags, folders and personal accessories. The lateral bookcase, also two-tone, accentuates the depth of the space while exploiting its length. At the top vanishing tracks have been inserted for hanging works of art, thus enabling the studio to present art events held after working hours.

In the area set aside for the kitchen, in Carrara marble and gray MDF with large drawers, the studio gathers for shared lunches around a big circular table, a tribute to Jean Prouvé with a top pre-etched with a rectangular pattern, bordered in blue with metal legs. The entrance to the kitchen is protected by a multicolored velvet curtain, above which the DC10 logo stands out in custom neon.

The meeting rooms put a particular accent on the materials libraries, with displays of materials that best represent the stylistic approach of the studio. ■

